

# Documento che la Destra oggi vuole sottoporre al voto. L'opposizione: «Così siamo al regime» Santoro, Biagi e «Porta a porta» «Sono faziosi, sospendiamo»

## Vigilanza, il diktat del Polo per la campagna elettorale

Natalia Lombardo

ROMA L'ossessione berlusconiana ha trovato dei portavoce: sospendere «Sciuscià», «Porta a Porta», «Il Fatto» e «Primo Piano» durante la campagna elettorale delle amministrative. Programmi troppo «faziosi», compreso quello di Bruno Vespa. E scritto nero su bianco in una mozione depositata ieri dai membri del centrodestra in commissione di Vigilanza sulla Rai. Una vera operazione di censura che è stata subito contestata dall'Ulivo, da Rifondazione, dall'Usi-grai e dai conduttori stessi. «Prendo la posizione di Toto: voglio vedere "dove vogliono arrivare"», commenta Michele Santoro, «voglio vedere cosa accadrà in Vigilanza». Enzo Biagi cita con ironia Ugo Ojetti: «Bisogna considerare intelligenti anche quelli che non la pensano come noi. Certo, è uno sforzo. Ma se qualcuno ci provasse...». Ma poi si vela di amarezza: «Ci sono delle leggi e noi le rispettiamo: se decideranno così noi non potremo fare altro. È come nel Padrino ci venne fatta una proposta alla quale non potevamo dire di no». Bruno Vespa, piccato dall'essere bollato come «fazioso» dal centrodestra, è pilatesco: «È la risposta sbagliata a un problema reale», dà ragione a chi parla di violazione delle regole avvenute in passato ma, aggiunge, «sarebbe pericoloso sospendere una trasmissione per un supposto "reato di pericolo"».

La «mozione numero 2» per la «sospensione» dei programmi «faziosi», è stata messa sul tavolo della Vigilanza da Maurizio Bertucci, di FI, firmata in calce da dodici esponenti della Cdl: i più di FI, compresi Paolo Romani e Giorgio Lainati, due forti nomi per An (il portavoce, Mario Landolfi, e Alessio Butti), Davide Caprini il leghista, Giuseppe Gianni del Ccd-Cdu. Dopo una forbita lezione di pluralismo, con tanto di richiamo a Ciampi, si arriva al punto: la Commissione dovrebbe chiedere alla Rai «la sospensione dei programmi "Sciuscià", "Porta a Porta", "Il Fatto" e "Primo Piano", perché appare ipocrita e incongruo impedire per legge alle forze politiche la comunicazione diretta con i cittadini e consentire, invece, che essa venga esercitata soltanto mediante alcune trasmissioni affidate a giornalisti che non potrebbero in nessun caso raggiungere l'obiettivo dell'imparzialità e della correttezza informativa». Due colpi con una sola botta: uno alla legge sulla par condicio, il secondo all'autonomia dei giornalisti. Come dire, meglio fare a meno del filtro di un cervello, può essere imparziale...

La riunione della Vigilanza, ieri, aveva all'ordine del giorno tutt'altri temi: le tribune politiche tematiche, il diessino Antonello Falomi ha posto il problema dello spot radiofonico su Mussolini. Si alza il forzista Bertucci e chiede che il giorno dopo vengano discusse due mozioni della Cdl sul pluralismo. La prima è ininfluyente, la seconda è micidiale. Il presidente, Claudio Petruccioli, non

sembra contrario alla discussione; risolve, regolamento alla mano, il problema dei tempi (48 ore per mettere le mozioni in calendario oggi). La riunione della Commissione termina per mancanza del numero legale, si riprende oggi alle 14. Petruccioli comunque disapprova: «Di questa mozione penso tutto il male possibile. Credo sia una scelta assolutamente sbagliata, che pone problemi di ammissibilità». Una richiesta «assurda», aggiunge, «anche giuridicamente, perché la commissione ha già varato un regolamento e la legge sulla par condicio non prevede queste censure». Ma deciderà o no sull'inammissibilità della mozione? «Valuterò domani (oggi, ndr.) con l'ufficio di presidenza della Vigilanza, non decidere in modo automatico, ci dev'essere una discussione ap-

profondità». Ma la presidenza si riunirà dopo la commissione.

Certo la censura dei programmi di Biagi, Santoro, Mannoni, e Vespa (per par condicio...) è sulla linea del diktat di Berlusconi, segue gli attacchi a Santoro fatti da Bossi recentemente, i rimbrotti di Baldassarre. E in sottofondo, come fa notare Beppe Giulietti, ds, «Berlusconi ha consigliato i candidati di evitare i faccia a faccia in tv». Insomma, da più voci si conferma che il «committente» è il Cavaliere, tanto che gli stessi esponenti di An e Fi che hanno presentato la proposta per ordini superiori, mugugnano. E Ignazio La Russa fa trapelare un insofferenza: «Se tutti riconosceranno che il problema esiste», si può discutere e la «mozione potrebbe cambiare»; se resta il «muro contro muro», allora «avrà an-

che il voto di An».

L'Ulivo va su tutte le furie e i membri del centrosinistra in Vigilanza chiedono in coro che Petruccioli dichiari l'inammissibilità: «Siamo oltre il limite della decenza», (il Verde Alfonso Pecorella Scario); «Vespa alla pari di Santoro? Un clamoroso autogol della Cdl» (Enzo Carra), «Un provocazione, è illegale e ridicolo», per Paolo Gentiloni (entrambi Margherita). «È una nuova idea "liberale" della Cdl: silenzio, censura, e spot su Mussolini», commenta Fabrizio Morri, responsabile Ds per l'informazione: «È una prova generale di regime», dicono i ds Vincenzo Vita e Giovanna Melandri. E dalla Casa delle Libertà? «Nessuna censura», è la risposta corale, «del resto la par condicio non l'abbiamo voluta noi...».



Manifestazione per la libertà di informazione sabato scorso a Piazza del Pantheon a Roma. Cassetta/Ap



Tg1

A Francesco Pionati, cronistissimo del governo, non importa sapere che il cardinale Echeagaray dichiara che "L'Italia si è impegnata". A Pionati importa presentare agli italiani tutti la grande idea balenata nella mente di Berlusconi: «Dei tredici palestinesi deve occuparsi tutta l'Europa». E così, ecco l'uovo di Colombo, il coniglio che scappa dal cilindro del prestigiatore. Nessuno che rivolga a Berlusconi una o due domande semplici, semplici: "Scusi, ma sono in corso trattative fra i partner dell'Unione? Ne ha parlato con qualcuno? Quanto tempo ci vorrà?". E nessuno chiederà mai a Berlusconi, tantomeno Pionati, che ne farà di Bossi il quale, pescato dalla registrazione di "Porta a Porta", ripete: "Il caso è chiuso". All'opposizione viene lasciato qualche secondo con un pallido Fassino, che vorrebbe un accordo preventivo fra israeliani e palestinesi, mentre gli altri rimangono muti figuranti. Ai pellirossa di John Ford concedevano al minimo un "ugh". Ma non è solo la serata dell'illuminato Berlusconi, ministro degli Esteri part time. E anche la serata del ministro leghista Castelli, che si è messo d'accordo con un altro leghista: "Fammi un'interrogazione parlamentare su Napoli, ti prego". E la risposta è stata fulminea: "Ho tanta sima per la magistratura, ma manderò a Napoli un'altra ispezione; pensate ci sono ben 41 richieste di custodia cautelare che sono ancora inevase". Oh, si badi bene, non c'entrano niente con i pestaggi della caserma Raniero, nessuno lo fa notare al ministro, ma cadono proprio a proposito. La magistratura, così stimata da questo governo, ha varato un documento durissimo: "Il governo non tocchi la nostra autonomia", ma Castelli ha la precedenza. Palmares quotidiano per Antonio Caprarica da Londra, dove un tipo tutto nudo (uno striker, si dice da quelle parti) ha preceduto l'auto della regina in pieno centro, mostrandole il di dietro. "Le pudenda in bella vista" ha raccontato Caprarica, che ormai parla come se fosse di madre inglese e al quale, prima o poi, daranno un titolo da baronetto.

Tg2

Il Tg2 è stato alquanto flash, una manciata di minuti per dare spazio alla finale di Coppa Uefa. Ma, visto che va in onda per ultimo, riesce a far dire a Paolo Longo da Betlemme che Sharon sta preparando la risposta all'attentato dell'altro ieri: attacco a Gaza, rioccupazione dei territori appena lasciati, esilio per Arafat. Paolo Longo va ammirato: è sempre lì, al sole, alla pioggia e al vento, spende il suo viso per tutti i Tg, per Vespa, Santoro, Giurato e la Saluzzi, e meno male che in Palestina l'unico sport è quello di ammazzarsi, altrimenti lo chiamerebbe pure Tosatti la domenica sera. Ma Paolo Longo riesce a mangiare almeno un panino?

Tg3

Disumano Antonio Di Bella, che ha mandato in video una Federica Sciarrelli senza voce. Ma per lo meno il Tg3 è stato l'unico a dare la notizia che la Casa della Libertà (che ormai sarà chiamata "La Casa" e basta), con la scusa delle amministrative imminenti, vuole staccare la spina a Santoro, Biagi e Vespa. Per i primi due, si sa, è una vecchia storia. Vespa invece è rimasto sbigottito: "Ma come?". Ingrati. Con la Sciarrelli a fona, che ti fa il Tg3? In chiusura si occupa del film di prossima uscita, tratto dal libro di Dacia Maraini. Il Titolo? "Voti".

## L'intervista

Antonello Falomi

capogruppo ds alla commissione di Vigilanza

«La richiesta contenuta nella mozione è inammissibile»

# «Vespa è stato scaricato Ma non se n'è accorto»

ROMA «Il diktat bulgaro di Berlusconi comincia a dare i primi risultati. È inaccettabile che la Commissione di Vigilanza si trasformi in un organo di censura». Antonello Falomi, capogruppo Ds a San Macuto, rifiuta, come tutta l'opposizione, la proposta presentata dai membri della maggioranza per la «sospensione» dei programmi di Biagi, Santoro, Mannoni e persino Vespa. E oggi, nella riunione che si terrà alle 14, chiederà «l'inammissibilità della mozione», se non lo farà prima il presidente, Claudio Petruccioli.

**Falomi, come giudica la proposta della Cdl?**

«È un fatto gravissimo, che lede la libertà di informazione e di espressione e, ancora più grave, l'autonomia dei giornalisti. Oltretutto è sorprendente come il centrodestra abbia considerato come un fatto normale trasmettere, in piena campagna elettorale per le amministrative, un vero comizio di Berlusconi all'assemblea della Confindustria a Parma, e adesso pretenda di cancellare trasmissioni che rappresentano quel principio di pluralismo di informazione che è uno dei motivi fondanti del servizio pubblico».

**Qual è la forma di informazione che propone il centrodestra, secondo lei?**

«Sospendere le trasmissioni come "Sciuscià" e "Il Fatto" è un primo passo per farle saltare del tutto. Il vero obiettivo è: sbarazzarsi dei giornalisti, lanciare solo spot politici e trasmissioni integrali di Berlusconi. Gli esempi sono quelli di Parma e il comunicato su tutti i Tg dopo la morte di Marco Biagi. Questa è la libertà di informazione del più grande proprietario privato di televisioni e di giornali. È chiaro che l'imput è partito da Berlusconi, e i membri del centrodestra in Commissione lo hanno dovuto mettere in atto, anche se non tutti così convinti».

**Ma la Vigilanza ha la facoltà di sospendere delle trasmissioni?**

«Ci sono tutti i termini di inammissibilità: questa materia è già regolata da una legge sulla par condicio e dalla delibera sul regolamento per la campagna elettorale in corso, che abbiamo appena approvato. Se ci sono delle osservazioni sul rispetto del pluralismo, inoltre, si ricorre all'Autorità delle Telecomunicazioni. Insomma, trasformare la Vigilanza in

una commissione di censura lede gravemente il principio della libertà d'informazione».

**Il presidente, Claudio Petruccioli, può respingere la mozione?**

«Il presidente ha la prerogativa di dichiarare l'inammissibilità. Se non volesse sentirsi solo in questa scelta potrebbe ricorrere ai Presidenti di Camera e Senato. Francesco Storace, ad esempio, non accettò mai l'idea che si decidesse a maggioranza, su cose simili, in genere decise da solo, ma quando si trovava in difficoltà chiedeva il conforto dei presidenti delle Camere».

**Petruccioli, quindi, oggi potrebbe non far arrivare sul tavolo della Commissione la «censura» per Sciuscià e gli altri programmi.**

«Petruccioli si deve assumere la responsabilità, è lui che può decidere sul calendario dei lavori, e questo non è un tema che si può decidere a maggioranza. E oggi (ieri, ndr) Ignazio La Russa, capogruppo di An che in Vigilanza non viene mai, ha già chiesto che nell'ordine del giorno per oggi si discuta prima la mozione».

**Un scelta simile sarebbe contraria anche ai regolamenti Rai?**

«Certo, è una richiesta inammissibile anche per la Rai. L'azienda infatti può rifiutarsi di dare il via libera a queste risoluzioni, se dovessero passare».

**È mai avvenuta una richiesta simile in Vigilanza?**

«Il centrodestra aveva tentato, nella scorsa campagna elettorale, di cancellare le trasmissioni satiriche dai palinsesti Rai. E fra queste si parlava anche di "Porta a Porta" e del "Raggio Verde" di Santoro. Il centrosinistra, maggioranza di allora, respinse la proposta».

**Bruno Vespa è contrario alla sospensione, ovviamente, ma afferma che in passato «alcune trasmissioni hanno violato le regole senza che il Cda e direttore generale Rai intervenissero». Che ne pensa?**

«Ma Vespa non si è accorto che è stato scaricato? Dovrebbe preoccuparsi, anziché dare ragione al governo. Sarà perché è stato inserito nella lista come copertura, tanto per non fare una figura pessima».

n.l.

# Uno spot che inneggia al Duce, in Rai ora si può

PIERO SANSONETTI

Mussolini è uno dei più grandi statisti del Novecento? Secondo Gianfranco Fini no, ce ne sono un paio più grandi di lui (De Gasperi e Giolitti). Secondo la Rai invece è molto ragionevole pensare che il più grande sia proprio lui: il duce. Da circa una settimana va in onda alla radio, prima del Gr-1, uno spot che pubblicizza certe videocassette del "Borghese" (settimanale post-fascista) con questo strillo: Parla Mussolini, da molti ancor oggi considerato il più grande statista del '900». Alcuni deputati dei Ds, tra i quali Antonello Falomi e Beppe Giulietti, hanno presentato una interrogazione parlamentare per sapere come è possibile che la Rai abbia accettato di trasmettere questa roba: per ora non è arrivata nessuna spiegazione. Lo spot del "Borghese" è stato anche pubblicato da qualche quotidiano, per esempio il "Giornale" di Milano, ma questo suscita meno scandalo, perché in fondo il direttore del Giornale non ha mai profes-

sato passioni antifasciste, ed è legittimo pensare che non abbia un giudizio stroncatorio sulla personalità, le idee e le azioni di Mussolini. Ma la Rai - ci si chiede - non dovrebbe rispondere, nella scelta della pubblicità, a qualche codice etico, o comunque al rispetto integrale e formale della legge?

In realtà esiste, in Rai, un codice etico per la raccolta della pubblicità, e prevede tra l'altro che sia rifiutata pubblicità pornografica, o materiale che inciti a usare il tabacco, i

Per la prima volta va in onda una pubblicità di questo tipo sulla radio pubblica

superalcolici e alcuni farmaci. In questo codice non c'è nessun riferimento specifico all'antifascismo: ed è abbastanza logico che sia così. Il codice però prescrive il pieno rispetto di tutte le leggi dello Stato. Verificare che questo rispetto sia alla base della scelta degli spot è cosa che compete ad una speciale commissione della Sipra (la società che raccoglie pubblicità per la Rai) e poi ad un altro comitato interno alla Rai (Rai-trade). Possibile che a tutti sia sfuggita la pubblicità su Mussolini? Antonello Falomi, nella sua interrogazione parlamentare, avanza l'ipotesi che lo spot sia un reato. Ipotesi assolutamente verosimile. Esiste una legge (la legge n. 645 del 1952) la quale prevede il reato di apologia di fascismo. L'articolo 4 di questa legge dice testualmente così: «Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 400 mila lire a un

milione». (La multa è in lire, ed è piuttosto bassa perché calcolata sui valori della moneta negli anni '50 e mai aggiornata). Non ci sono molti dubbi sul fatto che Mussolini fosse un esponente del fascismo; e definirlo - seppure con formula dubitativa - il più grande statista del novecento, è sicuramente un'esaltazione. Dunque quello spot in radio è un reato. E' vero che il reato di apologia di fascismo dopo il '52 è rimasto quasi sempre una mera formalità (altrimenti sarebbe finita in galera più o meno tutta l'attuale dirigenza parlamentare, avanza l'ipotesi che lo spot sia un reato. Ipotesi assolutamente verosimile. Esiste una legge (la legge n. 645 del 1952) la quale prevede il reato di apologia di fascismo. L'articolo 4 di questa legge dice testualmente così: «Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 400 mila lire a un

milione». (La multa è in lire, ed è piuttosto bassa perché calcolata sui valori della moneta negli anni '50 e mai aggiornata). Non ci sono molti dubbi sul fatto che Mussolini fosse un esponente del fascismo; e definirlo - seppure con formula dubitativa - il più grande statista del novecento, è sicuramente un'esaltazione. Dunque quello spot in radio è un reato. E' vero che il reato di apologia di fascismo dopo il '52 è rimasto quasi sempre una mera formalità (altrimenti sarebbe finita in galera più o meno tutta l'attuale dirigenza parlamentare, avanza l'ipotesi che lo spot sia un reato. Ipotesi assolutamente verosimile. Esiste una legge (la legge n. 645 del 1952) la quale prevede il reato di apologia di fascismo. L'articolo 4 di questa legge dice testualmente così: «Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 400 mila lire a un

milione». (La multa è in lire, ed è piuttosto bassa perché calcolata sui valori della moneta negli anni '50 e mai aggiornata). Non ci sono molti dubbi sul fatto che Mussolini fosse un esponente del fascismo; e definirlo - seppure con formula dubitativa - il più grande statista del novecento, è sicuramente un'esaltazione. Dunque quello spot in radio è un reato. E' vero che il reato di apologia di fascismo dopo il '52 è rimasto quasi sempre una mera formalità (altrimenti sarebbe finita in galera più o meno tutta l'attuale dirigenza parlamentare, avanza l'ipotesi che lo spot sia un reato. Ipotesi assolutamente verosimile. Esiste una legge (la legge n. 645 del 1952) la quale prevede il reato di apologia di fascismo. L'articolo 4 di questa legge dice testualmente così: «Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 400 mila lire a un

Il vertice di viale Mazzini dovrebbe dare spiegazioni. A questo punto anche il governo dovrebbe chiarire

provenienza non proprio limpida (ce ne sono almeno un paio con un passato fascista e ammirantissimo non lontanissimo e non rinnegatissimo) c'è qualcosa con questi incidenti. E cioè faccia parte di un tentativo "revisionistico" di screditare la Resistenza - e dunque i punti fermi, intoccabili della struttura democratica dell'Italia - e di rivalutare le figure dei dittatori storici della destra europea, e cioè Mussolini e il suo allievo Hitler. A questo punto, forse, anche il governo farebbe bene a intervenire: non per obbligo, ma solo per chiarezza. In fondo nessuno ricorda parole davvero ferme e inequivoche del premier o del suo vice, su queste tragiche figure del '900. Fini per esempio, che otto anni fa era convinto che Mussolini fosse il numero 1, oggi lo ha retrocesso in classifica. Non gli abbiamo mai sentito dire, però, che era un gran mascalzone, o un criminale, complice dello sterminio, responsabile della rovina dell'Italia. Come mai?